

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1514

Carlo Capelletti
La Contessina (45)

1514

Capelletti

LA CONTESSINA

08833

IL FINTO PASCIA

Opera Buffa in due atti

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro Comunale di Bologna

il Carnovale dell'Anno

1830.



In Bologna

Nella Tipografia Sassi.

LA COMMISSION
DE LA VILLE DE
PARIS

Le 20 Mars 1872
Monsieur le Ministre
de l'Instruction Publique
et des Beaux-Arts

Monsieur le Ministre,
J'ai l'honneur de vous adresser
ci-joint le rapport que vous
m'avez demandé par votre
lettre du 15 courant.
Je vous prie d'agréer,
Monsieur le Ministre,
l'assurance de ma haute
et respectueuse considération.

Le Directeur
M. L.

Al rispettabile Pubblico

Bolognese

*A Voi Proteggitori instancabili
delle Arti belle, Meccenati costan-
ti di chi le professa, offre, e consa-
ora un Vostro Concittadino questo
suo lavoro. Qual sarà la sua gloria*

se Voi, non guardando alla meschi-
 nità dell'offerta, vorrete, come spera,
 gradire Magnanimi il buon volere,
 accettare Cortesi il dono, incorrag-
 giare, e proteggere Generosi chi non
 aspira a conseguire che indulgenza,
 e compatimento!

Bologna li 6 Febbraro 1830.

Il rispetto Vostro Conciliaduro

Carlo Capelletti.

P E R S O N A G G I .

Conte BACCELLONE Padre della
Signor GALL VINCENZO .

Contessina ZELINDA amante di
Signora PASTORI CLELIA .

LINDORO Figlio di
Signor MONELLI SAVINO .

PANCRAZIO Mercante
Signor RANFAGNA ANGELO .

GAZZETTA Ministro del Banco di Pancrazio
Signor CRESPI

VESPINA Cameriera della Contessina
Signora MANZOCCHI ELISA .

UFFICIALE
Signor FABBJ GIOVANNI .

Coro di Giovani di Banco , di Soldati ,
Servi di Baccellone , e Marinari ;

La Musica del tutto nuova è appositamente scritta
dal Maestro Signor CAPELLETTI CARLO Bolognese .

La Scena si finge in Venezia .

Le Scene nuove sono dipinte dai Signori
BADIALI , MANFREDINI , FANTONI ,
e VENTURINI .

PROFESSORI D'ORCHESTRA.

MAESTRO DIRETTORE DELLA MUSICA
Signor Capelletti Carlo.

MAESTRO DIRETTORE DE' CORI
Signor Ferrari Filippo.

PRIMO VIOLINO, e DIRETTORE D'ORCHESTRA
Signor De-Giovanni Nicola Acc. Fil.

PRIMO VIOLINO DE' SECONDI
Signor Danti Cesare Acc. Fil.

PRIMO VIOLONCELLO AL CEMBALO
Signor Parisini Carlo.

PRIMO CONTRABASSO AL CEMBALO
Signor Bortolotti Luigi Acc. Fil.

PRIMA VIOLA
Signor Donatutti Filippo Acc. Fil.

PRIMO OBOE, e CORNO INGLESE
Signor Centroni Baldassarre Acc. Fil.

PRIMO FAGOTTO
Signor Mangabelli Gaetano Acc. Fil.

PRIMO FLAUTO, ED OTTAVINO
Signor Gilli Domenico.

PRIMO CLARINETTO
Signor Avoni Petrosio Acc. Fil.

PRIMO CORNO DA CACCIA
Signor Brizzi Gaetano Acc. Fil.

PRIMA TROMBA
Signor Brizzi Ignazio Acc. Fil.

PRIMA TROMBA DUTTILE
Signor Toschini Leonardo Acc. Fil.

Con altri Professori della Città.

SCOGGERITORE e PROPRIETARIO DELLA MUSICA
Signor Buttezzoni Gaetano.

ATTREZZISTA
Signor Rubbi Giuseppe.

MACCHINISTA
Signor Ferrari Filippo.

VESTIARIISTA
Amministrazione Ghelli.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Luogo ad uso di Banco Mercantile, in Casa di Pancrazio. Varj Giovani di Negozio, che stanno chi scrivendo, chi marcando Casse di Mercanzie, dall'altra parte Gazzetta che stà scrivendo egli pure; indi Pancrazio con lettere in mano, e poi riprende il Bilancio, ed osserva attentamente tutto con soddisfazione.

Coro di Giovani di Banco.

Si travagli allegramente
Per servir sì buon Padrone;
Sù coraggio, va benone,
Non si scemi in noi l'ardor.

Panc. Via da bravi giovinotti,
alzandosi, ed osservando.

Quelle corde più tirate;
Queste Casse ben marcate
Col Be — Effe — al Canadà.

Coro. Non si dubiti, Signore,
Che già tutto si farà;

Panc. Si è risposto a quelle lettere?
Sorte, e tutti gli fanno riverenza.

Gazz. Sono belle, e sigillate:

Panc. Quelle Casse son marcate
Osservando le lettere.

Col Bi Effe?

Gazz. Signor sì.

Panc. Le Cambiali? . . .

Gazz. Son pagate.

Panc. Il Bilancio? . . .

Gazz. Eccolo quì.

Gazz. dà a osservare il Bilancio.

Panc. Quella nave nello stretto? . . .

Gazz. Scarie' oggi in Lazzaretto,
E se vuole vi si andrà.

Panc. Bene, bene, son contento:

Vado in Piazza, e torno quà. *parte.*

Coro, e Gazzetta.

Indefessi intanto adesso

Al dover si attenderà;

Ma oggidì la mercatura

Grande vuol disinvoltura,

Diligenza, e attività.

Lind. È partito il genitore?

Sortendo, e osservando in sospenso.

Gazz. Per la piazza s'incammina.

Lind. Tienti a mente il mio progetto,

Vola presto, e torna quà.

Gazz. Vado subito, e stupisca

Della mia celerità. *parte.*

Lind. Deh proteggi, o giusto Nume,

Un sincero, e puro affetto:

Egli è un raggio del tuo lume

Ciò che desta in me l'ardor.

Pietoso Ciel seconda

Gli ardenti vòti miei,

Deh fa ch'io trovi in lei

Amore, e fedeltà.

Coro. Amore, e mercatura

D'accordo ben non v'è.

Lind. Per lei mi sento acceso

Di dolce fiamma il core;

Sarà il piacer d'amore,

Che consolar mi farà.

Gazz. Più presto del vento
Sorte con abiti, e tutto frettoloso ed allegro, mostrandoli a Lindoro.
 E qui l' abito

Tagliato, e cucito
 Per un Damerino.
 Via presto lo provi,
 Se bene le stà.

Lind. Corrier più veloce
 Al mondo non v' ha;
 Averti segue
 Più lie to mi fà.

Coro. Corrier più veloce
 Al mondo non v' ha;
 Ma rider vogliamo,
 Se viene il Papà.
deridendosi di Gazz., e Lind.

Lind. Sù Gazzetta presto andiamo,
 La Contessa aspetterà.

Gazz. Ecco pronto l' occorrente,
 Che vestirsi ben potrà

Coro. Oh che scena sarà questa,
 Se Pancrazio tornerà.
li Giovani di Banco tornano alle loro occupazioni.

Lind. Animo via, Gazzetta,
 La Contessa aspetta,

Gaz. Non perdiam tempo, osserva s'io son pronto.
 Nuovo di Zecca, osservi un Damerino;
dispicca l' abito.

Che dovea farne pompa in un torneo,
 La prese al Sarto, e l'impegnò a un Ebreo.

10

Lind. Bello! E caro?

Lind. mettesi l'abito.

Gaz. Un Zecchin di nolo al giorno

Lind. Che te ne par?

guardandosi, e Gaz. lo veste.

Gaz. D'incanto

Lind. Posso passar per Principe!....

Gaz. Ah! mi creda,

Che per lo più tutta la distinzione,

Si riduce al ricamo, e all'abitone.

Lind. La pomata, le boccette d'odore,

I guanti, lo stuccetto.

Gaz. tutto piglia dalla Canestra, che
avrà portata sortendo.

E tutto profumato il fazzoletto.

Gaz. Adesso nulla più le manca.

Lind. Va tutto a meraviglia

L'Abito tuo?

Gaz. Eccolo qui.

*mostrando una Zimarra, ed un
Turbante.*

Lind. Va bene.

Gaz. Eccomi bello, e preparato; adesso

Ella colla Padrona, io con la Serva,

In questo abbigliamento,

Si potrebbe provare il complimento.

Damigella — Tutta bella,

con caricatura a Lind.

Tutta linda, e spulizzata,

Sulla punta delle dita

Vi presento questo cor:

Lind. Begli Arcieri — Occhietti neri,

Contessina inesorabile,

Volga a me l'incomparabile

Nobilissimo splendor.

SCENA II.

Pancrazio, e detti.

Panc. Cosa fanno?
si ferma con meraviglia e fa cenno di tacere ai Giovani.

Lind. Al vostro piede

Gazz. Alla linda tua pianella

facendosi affettate riverenze, e complimenti assieme, non vedendo mai Pancrazio.

Lind. Madamina

Gazz. Damigella

Lind. Io mi prostro

Gazz. Io mi sprofondo

a Due E così

guardandosi.

Panc. Poffar del mondo!

Cos' è questa mascherata?

s' accosta piano, e dividendoli con sdegno.

a Due (Ah si è fatta la frittata,
 E il progetto in fumo andrà.)
confusi guardandosi assieme.

Panc. Rispondete, sconsigliati,

Chi vi trasse a tal orror? (con sdegno.)

Lind., e Gazz.

Un amor da disperati . . .

Deh scusateci signor!

Panc. Fu l'amor?

a 2.

Si fu l'amor.

Son restato senza fiato,

Mi confonde lo stupor.

Panc., e Coro.

Son restati senza fiato,

Li confonde lo stupor .

Gazz. , e Lind. restano confusi , Panc. licenzia li Giovani del Banco .

Panc. Si può saper cos' è tal mascherata ?

Il cervello perdeste ? è carnevale ? . . .

Pigliandoli pel vestito ,

Lind. Ah ! signor padre . . .

Gazz. Padron mio . . .

*Lind. Pur troppo sono presso ad impazzire
Per una Dama . . .*

Gazz. Ed io per una cara Cameriera . . .

Lind. Moro , deliro , spasimo . . .

Gazz. Io sono innamorato come un asino . . .

Lind. Se non l' ottengo poi . . .

*Gazz. Se non la sposo ,
Bisognerà mandarci all' Ospitale . . .*

*Panc. Basta . . . basta . . . per bacco ,
E questo il tutto ?*

Lind. Tutto .

Panc. Manco male ;

Perchè non dirlo prima ? alfin non è

L' essere innamorato in quest' età

Un delitto di lesa maestà .

Ma chi è la Dama alfine ?

*Gazz. Ella è la figlia
del Conte Baccellone :*

Panc. Ma ch' hanno a far questi abiti !

Lind. Son mezzi

Per ingannar la Dama , e il Padre suo ,

Che mi credono figlio

D' un Principe d' Algeri quà spedito

Ad imparar d' Italia

Ogni costume , e ch' egli vuol ch' io formi

Con Damina Italiana un grato innesto ;

Ed anzi il giorno è questo ,

Che aspettano le prove

Della mia nobiltade, ed il consenso
 Del mio gran Genitor, mentr' ho promesso,
 Per concluder le nozze . . .

Panc. Ed egli il crede?

Lind. E come! A tal onore ci già si sente
 Il core amplificato,
 Nè à il babbinn che resterà burlato.

Panc. Ebbene io stesso
 Andrò a parlar con lui.

Gazz. Nulla farà.

Panc. Perchè? . . .

Lind. Perchè non sà,
 Quanto fumo han costoro.

Panc. Io non ci bado;

Nobil non sono, son Mercante, è vero,
 Ma tengo gran contante, e coi denari,
 Si formano i suoi pari.

La nobiltade vera io sol rispetto,

Ma questo scimunito,

Villano ingentilito, che fortuna

Instabile innalzò,

Soffrir, nò, non poss'io,

E burlarmi di lui saprò ben io.

Al Conte Bacellone

Chiederò la fanciulla.

Gazz. Nò, non faremo nulla,

Panc. Anzi faremo assai:

Chi tien la dritta via non sbaglia mai.

Lind. Vi prego a non svelar a Bacellone,

Che vostro figlio sia.

Panc. Non dubitare,

Son volpe vecchia, e sò che debbo fare.

parte

Lind. Ah! Gazzetta, ho paura . . .

Gazz. Di che?

Lind. Che il padre mio scopra ogni cosa,

14

Gazz. E volpe vecchia, nol farà son certo,
Andiamo, andiamo intanto
A far valer dell'abitin l'incanto. *partono.*

SCENA III.

Camera elegante in casa del Conte Bacellone,
Toietta, Specchio volante, Sedie ec.

La Contessina, indi Vespina.

- „ E un piacer per il bel sesso
 „ Molti amanti aver d'intorno.
 „ E il sentirsi notte, e giorno
 „ Con promesse lusingar.
 „ Un vi dice, cara, v'amo,
 „ L'altro dice, per voi peno,
 „ E il mio cor contento appieno
 „ Per te sola può restar.
 „ Ah se giungo a tal momento
 „ Il mio cor lieto sarà,
 „ E fra il giubilo, e il contento
 „ Sì, quest'alma brillerà:
 „ Nel veder il mio Lindoro
 „ Dono tregua ad ogni affanno:
 „ Ah non sia d'amor inganno
 „ La speranza del mio cor.
 „ La moda è l'idol mio,
 „ Perchè spesso variando gli ornamenti,
 „ Si varia anche il semblante,
 „ E novello ogni dì trovo un amante;
 „ Ma questa Dea sublime,
 „ *con gravità.*
 „ Che dovrebbe da vera nobiltà
 „ Esser sola adorata,
 „ Vien dalla bassa plebe profanata.

„ Oggidì qui fra noi

(pesa

„ Quella che vende nastri, e il cascio

„ Non si distingue più da una marchesa .

„ Ehi è Vespina .

Guardandosi nello specchio .

Vesp. Illustrissima .

(*Sortendo.*

Cont. Nè modo v' ha d' alzare di due dita

Queste piume? (*la Cont. seduta alla toletta.*

Vesp. Quanto vuole ; ma pure non mi sembra ,

Che troppo bene stia .

Cont. Le cose grandi sono le più nobili . . .

Vesp.

Le pare ?

L' hanno le artiste tutte .

Cont. Oh lasciam stare ;

Questo rossetto è pallido?

Vesp.

E dal] Dama ,

Le guancie scerlattine

L' hanno le Virtuose , e Ballerine ,

Cont. Se dico , è una miseria . Non si sà

Come distinguer più la Nobiltà .

Vesp. Oh ! non si dia pensiero ,

Si distingue assai bene .

Cont. E vero , è vero ,

(*alzandosi .*

All' aria , al portamento . . .

pavoneggiandosi .

Vesp. Alle maniere . . .

(*passeggiando.*

Cont. Quanto mi fan da ridere

Certe donne plebee , che vogliono farla

Da Signore di rango ;

Si vede ognor che nascono dal fango .

Vesp. E si vede in effetto ,

Ch' ella è nata fra l' oro , ed il zibetto .

con ironia .

Cont. Ehi , dimmi , il Principino

Ancora non è giunto ?

16
 Mi par che tardi molto . . .
Vesp. Eccolo appunto.

l' introduce , e parte .

SCENA IV.

Contessina , e Lindoro .

Lind. Permettete , Contessina ,
 Che Lindoro a voi s' inchini ,
 Quella candida manina
 Deh ! lasciatemi bacciar .

Cont. Ho finito la Toletta ,
 Favorite , mio carino ,
 Perchè siete un Principino ,
avvicinandole la mano .
 Vi concedo un tal onor .

Lind. Che galante sopraffina . *(osservandola .*

Cont. Son così mezza spogliata .
con smorfia .

Lind. Son le grazie nude ancora .

Cont. Ah ! Lindoro . . . *(guardandosi con
 compiacenza , e sospirando .*

Lind. Ah ! Contessina . . .

a 2. „ Al baleno di quel ciglio
 „ Non resiste inerme il cor !

Cont. Passeremo nel giardino . . .

Lind. Se il volete son contento .

Cont. Quà la mano . . .

Lind. Favorite .

a 2. Ah mi sento consolar . *(dandosi la
 mano con tenerezza , e guardandosi .*

Lind. Nel rimirar quel volto
 S' infiamma già il mio petto ,
 Piacere sì perfetto
 Io non provai finor .

Cont. Ah che scordar non posso

Quei dolci, e bei momenti ;

Che con soavi accenti

Tu mi giurasti amor .

Lind. Tu di me sola . . .

Cont. Io sono

Lind. Solo al mio cuor . . .

Cont. Mi dono .

a 2. Deh tu vieni bell' idol mio ,

Che son tuoi gli affetti miei :

Per te sol^a o Dio ! respiro ,

Contessina { un dolce amor,
Principino {

Nè degli anni un lungo giro

Potrà spegnerne l' ardor .

Cont. Tu mi amerai ?

Lind. Sì t' amerò .

Cont. E mio sarai ?

Lind. Sì tuo sarò .

a 2. Da gioja inesprimibile

Sento rapirmi il cor . *partono .*

SCENA V.

Vespina, e Gazzetta ch'entrano con caricatura.

*Vespina si mette a sedere alla Toiletta
con smorfio, e gravità, contraffacendo
la Contessina .*

Gazz. Permette, o non permette ?

dalla porta .

Vuol lei col guanto, o senza ?

additandole la mano .

Vesp. Passi pur, favorisca ;

con gravità affettata .

Che comanda di bello ?

18

Gazz. Passo, fò il mio dover, poscia favello.
le bacia la mano.

Come un Cervo assettato, (con prestezza.
 Com'un che ha fame assai,
 Vengo da quei bei rai,
 Che per me qualche volta han del lunatico,
 A cercar pane, vino, e companatico.

Vesp. Oh quanto sei curioso!
 Dimmi, tea priego, un poco,
 Ancor il tuo padrone
 Ha spedito ad Algeri
 Ha ottenno il permesso?
 La sposa sì, o nò?

Gazz. La sposerebbe adesso,
 Ma ci vuol tempo.

Vesp. In otto giorni intieri . . .

Gazz. Sì son spediti cento, e più Corrieri.

Vesp. Ma dunque?

Gazz. Il tuo padrone vuol le prove del rango,
 E per cercar per l'albero
 Del principe Cunivio,
 Si sconvolge d'Algeri il grande archivio.

Vesp. Veramente ha ragione
 Il Conte Bacellone
 D'essere scrupoloso in nobiltà,
 Ei che faceva il villan trent'anni fa.

Gazz. (Si comincia a scoprir la nobiltà.)
 E possibil?

Vesp. Sarebbe forse il primo?

Gazz. E tu come t'adatti
 A servir una mezza contadina?

Vesp. Che importa a me, se è Dama, oppur pe-
dina.

Gazz. Parmi di sentir gente.

Vesp. Il Principiaio colla Contessina;
osservando.

Gazz. Due bei tagli di carne sopraffina,
alzando la portiera .

SCENA VI.

Contessina , e Lindoro .

Cont. Che servitù ignorante : (facendole riverenza , indi partono , dopo averle dato le sedie .

Vedete che maniera ?

Non san nemmeno alzare una portiera ,

Lind. Placatevi , e sedete , (siedono .
Amabil Contessina , permettete . (in atto di baciarle la mano .

Cont. A voi solo si concede

Un onor sì segnalato ,

A voi , che siete un Principe ben nato .

Lind. (Oh ! se mi conoscessè !)

E se non fossi

Di nobile sangue , voi non mi amareste ?

Cont. Piuttosto morirei , (con sostenutezza .
Che far così gran torto agli Avi miei .

(reste ,

Lind. (Voh , che stò fresco .) E non vi degna-
Nemmen se avessi nobiltà mezzaaa ?

Cont. Io nacqui Dama , e morirò Sultana .

Chi vien ? sento rumore , . .

guardando alla porta .

Lind. Arriva il vostro eccelso Genitore .

SCENA VII.

Conte Baccellone , e detti .

Bac. Avo de' miei grand' Avi ,

La Cont., e Lind. vanno ad incontrar Bac,
 Che qui girate intorno,
 laciandole la mano, e se ne compiace.
 Vedi se più bel giorno
 Sorse, giammai per te.
 Da questa coppia avremo
 Cento rampolli, e cento,
 Or non capisco in me.

Cont., e Lind.

Caro padre (allia felice
 Eccellenza (allia felice
 Dunque il nostro cor sarà ..

Bac. Ab cospetto! assai lo dice

La paterna autorità.

con gravità abbracciandoli.

In nodo indissolubile

Vi stringe il genitore,

Dell' alme illustri i palpiti

Così cosona amore,

Dator di non degenero

Gentil prosperità.

Lind. e Cont.

Frà gli amori, e le dolcezze

Noi saremo un di beati,

Tali istanti fortunati

Morte sol c' involerà.

abbracciandosi con tenerezza.

Bacellone.

Giù le mani, pazientate

Il momento arriverà;

Poichè in questo di trionfano,

Sol amor, e nobiltà.

dividendoli, ma dimostrando compiacenza.

Bac Bella madre natura,

Vedete come accoppia

Due nobili rampolli a un tralcio solo.

Forza di simpatia! me ne consolo.

Lind. Oh me felice!

Cont. Ma bisogna prima,
Che le prove ci dia di nobiltà.

Bac. S' intende. Oh che superbe
Nobilissime nozze si faranno!
Saranno tanti Eroi,
I figli tutti, che verranno da voi.

SCENA VIII.

Vespina dalla porta di mezzo, e detti.

Vesp. Lustrissimo . . .

Bac. Che c'è?

Vesp. V'è di là-in sala.

Un certo ser Pancrazio, un Mercadante,
Che inchinar la vorria.

Lind. (Mio Padre? Oh Dio!
In qual punto per me!) (confuso,

Bac. Digli che venga. (con gravità.

Cont. Intanto io mi ritiro, (al mio cospetto
Non soffro di veder un uom abbejto.)

Bac. Venga l'uomo plebeo,
Che gli daremo udienza.

sedendosi con gravità.

Lind. Con la Contessa andrei . . .

Bac. Vi dò licenza.

partono la Cont. e Lind.

Costui che mai vorrà? . . .

Forse bisogno avrà di protezione?

Protegge tutti il Conte Bacellone.

SCENA IX.

Pancrazio, e detto.

Panc. M'inchino al signor Conte . . .

Panc. vien introdotto da un Servitore
e s'arresta dalla porta.

Bac. [Addio mercante.]

Panc. (Bel complimento.)

Bac. Dite che volete,
Ma con quel che si devè al mio cospetto,
Più che rispettosissimo rispetto.

Panc. si avvanza

Bac. Pria baciatemi la veste,
con gravità siede vicino al tavolino.
Poesia il fatto m'esponete,
Che vedrò se degno siete
Di mia grazia singolar.

Panc. Mille grazie, di rispetto
dimostrando sommissione affettata.
Le darei questo bel segno,
Ma conosco non son degno
D'un favor sì singolar.

Bac. (Bravo, bravo, è un uomo garbato,)
compiacendosi.
(E sa come ha da trattar.)

Panc. (Egli è pazzo, e non conosco,
Che lo stò qui a corbellar.)

Panc. Già che voel vostra Eccellenza.
Da me tanto stimatissima,
Faccio un umil riverenza
Bino a terra sprofondissima,
E poi sputo, indi tossisco?
Poesia pongemi a parlar.

forte gettando via il Capello.

Bac. Dite piano non son sordo ,
E potete ancor sperar .

Panc. Dunque asdito ora mi faccio:
Vostra figlia ?...

Bac. Che asinaccio .

alzandosi , e battendo la mano nella tavola .

Ella è nobil Contessina ,

Perciò illustre , anzi illustrissima

facendo riverenza

Panc. Mi perdeni , ad anco Altezza *sommesso*
Se comanda le dirò ,

Bac. Questo titol non gettate ,

Seguitate , seguitate ,

Che qui attento ascolterò .

Panc. Tengo un figlio

Bac. Un bottegaro

Panc. Mille grazie (che Somaro !)

Bac. E perciò , che dir volete ?

Panc. Voglio dir non m'intendete ?

Fra la vostra ed il mio figlio

Una unione far si può .

Bac. Cosa sento ! Eterni Dei !

alzandosi con sdegno .

Tanto ardire aver si può ?

Panc. Ma si calmi , col contante

Auch'io un titèl comprerò .

Bac. Dar mia figlia ad un plebeo ,

Consentir mai non potrò .

Temerario , mascalzone ,

Vanne via dal mio cospetto ,

O pei servi dà un balcone ,

Ti farò precipitar .

Panc. Deh mi scusi sua Eccellenza .

con finta sommissione .

La confesso che ho sbagliato ,

E già son mortificato

24

Della mia temerità .

Bac. Se confessi ta mancanza ,
E ne sei mortificato ,
Tutto dunque è perdonato ,
E la man ti do a baciare ,

Panc. Eccellenza la ringrazio ,
Tal' onor nol vno accettar .
Io vorrei , se mi permette
D' altra cosa favellar .

Bac. Su favella con prestezza ,
Ch' io ti stò qui ad ascoltar :

sedendosi .

Panc. Seppi or or , che Sua Eccellenza
Del danaro cerca in Piazza
Per dolar la sua ragazza ,
Io tal somma vno prestar .

Bac. Grato sono , dolce amico ,
E l' accetto con piacere ;
Mi dispiace non potere
La mia figlia a te accordar :
Con un Prence corsi impegno
Mi dovete perdonar .

Panc. Anzi deve con tal Prence
La sua figlia maritar .

a Due Cessi dunque fra di noi
Ogni causa di rancore ,
E la pace facciam quà .

Bac. Su dunque la gioja
Ritorni nel cuore ,
L' antico rancore
Io scordo di già
(Qui finger conviene
Salvando il decoro ,
Un Uom , che ha dell' oro ,
Amico ben stà .)
Di cuore t' abbraccio ,

Amici saremo ,
 E uniti godremo ,
 La vera amistà . (parte)

Panc. Perdoni, Eccellenza ,
 Se fui troppo ardito ,
 (Fra poco il stordito
 Burlato sarà :
 Qui finger oonyiene
 Non fare un bisbiglio ,
 Alfine mio figlio
 Sno Gener sarà) .
 Accetto l' abbraccio ,
 Amici saremo ,
 E' uniti godremo
 La vera amistà . (parte)

SCENA X.

Sala con diverse parte praticabili , ed una nel mezzo con finestra da aprirsi . Vedesi la strada in lontananza .

Lindoro , indi Pancrazio , poi la Contessina , Baccellone, Vespina , ed a suo tempo tutti .

Lind. Ah ! se potessi almeno inosservato
 Mio padre rivedere ,
 Da lui vorrei sapere ,
 Se bene andò il colloquio con il Conte .
 Mi trovo fra il timore , e la speranza
 Ma qualcuno s' avvanza !... è desso appunto,
 Padre mio !...

Panc. Caro figlio , come qui ?

Lind. La brama di sapere ,
 Come abbia il Conte intesa la faccenda .
 Qui mi trasse furtivo .

26

Panc. Statti allegro,
Spero che un buon successo il tutto avrà;
Con la sua nobiltà
Sorpassar mi volea, ma quando intese,
Ch'io son pronto a prestargli del contante,
Cambiò tuono, e linguaggio in sull'istante.

Lind. Oh! che consolazione,
E crederlo poss' io?

Panc. Non dubitare
Io saprò ben condurre quest'affare.

Lind. Ma zitto!... a questa volta
Viene la Contessina... io mi ritiro.

Panc. Và pur, figliolo mio,
E lascia a me la cura
D'abbatter questa nobile impostura.

Lind. si ritira, e sorte la Cont. con
gran sassiego

Cont. Sei tu, vile plebeo, che osasti chiedermi
Al mio gran genitore
Per isposa al tuo figlio!
Quale temerità... quale inaudita.
E folla presunzione!... Un mercantuccio.]
con disprezzo.

Chieder l'augusta man d'una Contessa!...
Di tanto ardir.... (*minacciandolo.*)

Panc. Stia buona; è forse ossessa?
Corpo di bacco!.. non si scaldi tanto,
Non son conte, ma tengo del contante,
E creda, che associarmi essa potrà.
con caricatura.

Alla sua tanto illustre nobiltà?
Cont. Una Dama del mio rango?

Sposa al Figlio d'un Mercante!
Mentre degna d'un regnante
Questa mano esser potrà!

Panc. Il destin farà giustizia

Al suo merito senza pari,
O di Coppe, o di denari
deridendola.

Forse il Rè sposar potrà.

Cont. Petulante, mascalzone,
Io non sò chi mi trattiene,
Che saltar giù da un balcone,
O morir sotto un bastone
Da miei servi non ti fò.

Panc. Deh non esca fuor di regola,
impazientandosi.

Non si scaldi, parli bene;
Che se poi mi mette in fregola;
Illustrissima Pettegola
Degli schiaffi adoprero' ...

Cont. A me schiaffi? *(con risentimento.)*

Panc. A me bastone?

Cont. Villanaccio

Panc. Frasciettina

Cont. Quella schiena d'asinaccio
Fracassare ti farò.

tutti due sdegnandosi per volersi cimentare.

Panc. L' Illustrissimo mustaccio
Io ben ben le ammaccherò.

Lind. Ah Contessina,
sorte frettoloso, cercando di calmarli,
specialmente Pancrazio.

Che cosa fate,
Vi rovinaste
Con quel gridar
Vi par giudizio ... *(a Pancrazio.)*
Vi par prudenza ... *(alla Contessina.)*

Cont. Vuò castigata *(con furia.)*
Tanta insolenza

Panc. Alfin scappata
M'è la pazienza ...

Lind. Orsù acchetatevi
Per carità: (a Panrazio.)

Cont. Voglio giustizia

Panc. Mi sò difendere

Cont. Voglio ricorrere

Panc. Si può discorrere

Cont. S'ha da difendere (a Lindoro.)
La nobiltà .

Panc. Di barba in Cupula
canzonandola con ironia .

Lei mi darà .

Lind. Ma via tacete

Per carità .

Bacchel. Cos' è sto strepito
sorte Bacchel. con gravità .

Cotanto insano ,

Rispetto al Principe

Di Cuinviano ,

Che vien mia figlia

A domandar .

Cont. E questo stolido ,

a *Lind.* accennando *Panc.* deridendolo .

Questo habbeo

Per un suo figlio ,

Per un plebeo

Un mercantuccio ,

Un mezz' Ebreo

Quest' imeneo

Viene a cercar .

Panc. Lei si nobiliti , (deridendola .

Lei si contenti ,

Chiami alle nozze

Tutti i parenti ,

Che almen la muffa

Così dai denti

Per quei momenti

Si può cavar .

Cont. Ah! temerario

Bacc. Vecchio ridicolo

con risentimento .

Lind. Cresce il disordine

Panc. Cresce il pericolo

a 4 Crepo di rabbia ,

Non so che far .

Bac. e Cont.

„ Ombre illustri , ed onorate

„ Degli antichi padri miei ,

„ Qui scendete , e vendicate

„ L'oltraggiata nobiltà .

Panc. „ Ombre care ferme state ,

„ Niuna offesa io non vi fei ,

„ Più quattrini a lor recate ,

„ E non tanta nobiltà .

Lind. „ Ombre illustri , ed onorate

„ Di quei nobil Semidei ,

„ Per pietà deh voi calmate

„ L'adirata nobiltà .

Cont. Voglio alfin che castigata (a *Lind.* con
sdegno .)

Di costui sia l'insolenza .

Panc. Ah ! Signora , m'è scappata

Quasi , quasi la pazienza .

Lind. Ma via , abbiate più giudizio ,

Non mi par che sia prudenza... (a *Pancrazio*)

Bac. Ah ! saprò punir ben io

Una tanta irriverenza

Lind. Ma , Signori miei carissimi ; (cerca placar .

Deh ! tacete per pietà .

Cont. Voglio giustizia

Panc. Vada , s'accomodi

Bac. Voglio ricorrere

Panc. Si può discorrere

Lind. Deh via tacete

Per carità .

30

Cont. Non sai difendere (a Lindoro)

La nobiltà .

Bac. S' ha da difendere

La nobiltà .

(a Lind.)

Panc. Di barba in Cupola

Lei mi darà .

(*Deridendoli.*)

Vespina, Gazzetta, e Coro di Servitori sortono , facendo segno di calmarsi . S' incomincia a sentire il Tamburo in lontananza , accompagnato da *Pifferi, e Cornette* , quale va rinforzandosi a poco a poco . Tutti stanno attenti , guardando ai balconi .

Vespina, Gazzetta, e Coro dei Servi.

Piano , piano , miei Signori ,

Che la Guardia s' avvicina ,

Nascer puote una rovina ,

Ci può tutti qui arrestar .

Cont. Lind. Pan. Bac.

Dice bene la *Vespina* ,

Che la Guardia s' avvicina ,

Nascer puote una rovina ,

Farei tutti qui arrestar .

Tutti

Zitto , zitto , s' allontana ,

Più paura non ci fa .

Vesp. Piano, piano, miei Signori,

Che la guardia torna quà .

Pan. Bac. Cont. Vuò ragion dell' insolenza...

Lind Vesp. Gazz. Coro. Più giudizio, più prudenza...

Pan. Bac. Cont. Voglio fare un precipizio .

Vesp. Lind. Gazz. Coro. Più prudenza, più giudizio,

Che la guardia tornerà . (*osservando alle finestre*)

Pan. Bac. Cont. Lind. Cosa mai succederà .

Vesp. Gazz, e Coro.

Zitti , zitti , miei Signori ,

Che la guardia è giunta quà .

Panc. Bac. Cont., e Lind.
 Venga pur la retroguardia,
 Che paura non ci fa.

SCENA XII.

Sorte un Ufficiale con sciabla, con seguito di soldati e la musica accennata della ritirata. Alcuni si impadroniscono delle porte, ed altri fanno spalliera; tutti restano sorpresi, ed intimoriti.

Uffiz. Fermi tutti, fermi là;
un picchetto di 5 soldati s'impadronisce delle porte.

Se qualcuno qui si muove,
 Ammazzato resterà.

Tutti. Ah per bacco, (confusi.)

Questo smacco,
 Mi dispiace
 In verità -

Uffiz. Ma cos'è, non rispondete?
 Vò saper la vera causa
 Del fracasso, e del rumore,
 E ciascun del mio furore
 Il rigore proverà.
 State attenti, e senza pausa,
ai soldati.

Che già foco si farà.

Cont. M'ascolti, signore,
tutti in furia corrono a dire le loro ragioni, non dando campo agl' altri di terminare.

Io fui provocata:
 Da lui fu oltraggiata
 La mia nobiltà.

Bac. M'ascolti, Signore,
 Che tutto saprà.

Panc. Non badi a sue ciarle,
Io sono un mercante,
Ho borsa, e contante,
Ciascuno lo sà.

Cont. M' ascolti, Signore,
Son Dama ben nata,
Da lui fu oltraggiata
La mia nobiltà.

Bac. Un figlio plebeo
Da me non si accetta,
Di grazia, permetta,
Ragione ei non ha.

Uffiz. Parlando in tal modo,
Più imbroglio si fa.

Lind. Sol fui mediatore,
Non c'entro per niente,
S'io son innocente,
Lei dunque vedrà.

Uffiz. Or or la pazienza
A me scapperà.

Vesp., e Gazz. a 2.

Io son Cameriera,
Signor Militare,
Lei vede l'affare,
Con me non confà.

Io son Servitore,
Signor Uffiziale,
Lei vede l'affare,
Con me non confà.

Uffiz. E intanto la cosa (*inquietandosi, e*
discacciandoli.
Non sò come stà.

Cont. M' ascolti . . .

Pan., e Gazz. Non badi . . .

Bac. Di grazia . . .

Lind. Non c'entro . . .

Vesp. Lei vada . . .

Uffiz. Tacete :

La testa imbrogliata

Mi avete di già .

Condurvi al Senato

A me converrà

Soldati , eseguite ; (*Rolamento del Tamburo, al comando li Soldati formano una specie di quadrato, e circondano gli Attori in atto di farli marciare.*)

Soldati , Olà Olà

Cont. Ma come mai ...

Uffiz. e Coro. March.

Panc. Sentitemi

Uffize Coro. March.

Bac. Son Nobile

Uffiz. e Coro. March.

Lind. Pensateci ...

Uffiz. e Coro. March.

Vesp. e Gazz. Non c'è entro ...

Uffiz. e Coro. March.

Tutti

Che brutto bruttissimo

Malanno è mai questo ,

Che imbroglio funesto ,

Di noi che sarà .

Coro. Di lor che sarà .

Fine dell' Atto Primo .

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Luogo del Banco in casa di Pancrazio
come prima.

*Coro di Giovani di Banco, indi Gazzetta
poi Lindoro*

Coro

Queste nozze finalmente
senza dubbio si faranno,
E su noi prodigheranno
Gran regali, e gran favor.

La Contessa al padroncino
Porgerà la man di sposa,
Con la faccia sua di rosa
Lo sposin consolerà.

Qui farassi il gran banchetto,
Mangeremo in abbondanza,
E secondo nostra usanza
Voteremo dei bicchier.

Vivan gli sposi,
Noi grideremo,
Noi canteremo,
Vivan gli Sposi.
Viva l'Amor.

*Gazz. Bravi, amici; così; nell'allegria (ar-
rivando frettoloso, ed allegro)*

Abbiamo da passar questa giornata.
Venite or dal Padrone;

Bisogno abbiám di Voi per un progetto ,
 Che quando avrà il suo effetto ,
 Voi pur dovrete divertirvi in guisa
 Da sganasciarvi tutti dalle risa .

SCENA II.

Camera prima in Casa del Conte Baccellone .

Contessina , e Baccellone .

Bac. Che scusa ? che perdono ?... alla berlina
 Lo voglio quel birbante , e vuò che sia
 Più pubblico il castigo , e più notorio ;
 Voglio fare a parole cubitali
 Scriver nel Cartellone

Per un affronto al Conte Baccellone .

Lascia pur far a me ;

Trema il Senato al parlar mio soltanto

Cont. Ma non vorrei

Bac. Che cosa ?

Cont. Minaccia esaminare .

La nostra nobiltà dentro gli Archivj .

Bac. Ah

(sorpreso)

Cont. Vuol che si mostri .

L' arbor della famiglia ...

Bac. Ah !

(come sopra)

Cont. E se si desse mai ,

Che forse in qualche ramo trasversale

Traspirasser di noi ! . . .

Bac. Non dici male ,

Cont. Meglio è finirla ...

Bac. Meglio .

Cont. Regaliamo

A questo avanzo della plebe , il nostro

Nobil risentimento ,

Bac. Sì , perdoniamo a questo sciununito .
Superiamo in clemenza Augusto , e Tito .

SCENA III.

... *Vespina frettolosa , e detti .*

Vesp. Gran novella , Signor !...

Cont. Che fà ?...

Bac. Ch'è stato !...

Vesp. Per le poste a sei gubbie ora è arrivato ...

Cont. Chi mai ? ... ,

Vesp. Ah ! che piacere in verità !

Il caro Principia ve lo dirà . *(parte .*

SCENA IV.

Lindoro , e detti .

Cont. Ah ! il caro Principino !

Lind. Mi permette ?

con meraviglia entrando .

Bac. L' inchino :

Che novità son queste ?

Lind. Alle frequenti

Replicate staffette , in questo punto

Quivi d' Algeri il mio gran padre è giunto .

Cont. Oh gioja !...

Bac. Sù correte ,

Camerieri , Lacchè , Paggi , Staffieri ;

Tutto in ordina sia pronto per riceverlo :

Le torce , i candelieri ,

Le fiaccole , i lampioni .

Vesp. Ma se di giorno siam ...

- Bac.* Le distinzioni
 Queste primarie son, sebben di giorno,
 Che a questi gran Signori far conviene.
- Cont.* Ma che aspetta?
- Bac.* Che fa?
- Cont.* Perchè non viene?
- Lind.* Egli si cambia d'abito,
 E impaziente ambisce
 L'onor di riverirvi.
- Bac.* Favorisca, che già pronto è il suo quarto.
- Lind.* Vado dal genitor, m'inchino, e parto.
parte.

SCENA V.

Contessina, e Baccellone.

- Bac.* Qual gior no di contento è per me questo
 Allin vedrò sì glorioso innesso.
- Cont.* Che gentil principino!
- Bac.* Sì, principessa figlia,
 Degno è di Voi. (con gravità.)
 Ma và, figlia, t'affretta,
 Indossa un bel vestito ricamato
 Per ricever sì grande principato.
- Cont.* Tutto farò con l'aria dignitosa,
 Che già è dovuta a principessa sposa.
- Bac.* Ah!... riflettendo a così gran fortuna,
 Sognar mi sembra il mondo della luna.
 Nobilmente il passo grave,
 Dignitosa, e molto altera,
 Questa è figlia, la maniera
 Che ogni Nobile sa usar.
- Cont.* Ho capito, il portamento,
 L'aria nobil, che conviene,
 Lei vedrà che si sostiene

- Da me in modo singolar .
- Bac.* Statti attenta , figlia mia ,
Che ti voglio ora insegnar .
- Cont.* Fate pur , che vedrò meglio ,
Come devo dunque far .
- Bac.* Con un aria assai galante :
Per il figlio tuo diletto .
Gli dirai con bell' inchino ,
Nobil fiamma sento in petto ,
E sospira qui un pochetto ,
Chi mi fa fin delirar -
Prova via
- Cont.* Sì , vuoi provar .
- Bac.* Devi star più da furbetta ,
- Cont.* „ Per il figlio tuo diletto
„ Nobil fiamma sento in petto . . .
- Bac.* E sospira qui un pochetto . . .
- Cont.* „ Che mi fa fin delirar .
- Bac.* Più vivezza hai da mostrar .
- Con.* Conte padre , non fo bene ?
- Bac.* Ma più foco qui conviene .
Cara figlia , da mostrar .
- Cont.* Per del foco , padre mio ,
Ve ne posso regalar .
- Bac.* Dici il vero ?
- Cont.* Anzi verissimo .
- Bac.* Hai del foco ?
- Cont.* Ne ho moltissimo .
- Bac.* Vieta il Cielo tai calori ,
Che sentiti dentro , o fuori ,
Un onesto matrimonio
Li può a l giustificar .
- Cont.* Un matrimonio ! . . . (con sorpresa)
- Bac.* Sì , un matrimonio ,
- Cont.* Un bel maritino ,

Amabil carino , (con precipitazione)

Via datemi presto .

Mio caro papà .

Un foco , un solletico

Mi brulica in petto ,

M' accendermi stuzzica ,

Che cosa sarà

Un bel maritino ,

Mio caro papà i

Bac. Via taci , ho capito ,

Già pronto è il marito ;

Fàrà quest' innesto

Il tuo gran papà .

(Ma voi come s' agita ! ..

Ha in corpo il folletto !

Mi sembra frenetica ;

Che diavolo avrà ?)

Sì , sì il principino

Tuo sposo sarà .

a due

Che nozze pompose !

Che cene , che balli !

Fra tazze spumose ,

Frà corni , e timballi ,

Si nobile coppia

Brillar si vedrà .

(partono)

SCENA VI.

Galleria magnifica con sfondino nel mezzo,
che finge l' Atrio , che conduce alle scale .

Vespina , indi *Baccellone in Spada* , e *Capello* , poi *Gazzetta da gran Sultano* portato in una magnifica lettiga all' *Ottoma-*

na sugli omeri di quattro mori ; Egli starà seduto con gravità , fumando con lunga pipa. Pancrazio da Dragomanno alla Chinesa verrà alla testa del seguito del Pascià . Comparsa Turche con doni per la Sposa , tre dei quali porteranno ciascuno uno Stendardo , in uno de quali sarà impressa una gran carta geografica ; in un altro un ridicolo albero genealogico , nel terzo lo stemma gentilizio del Pascià .

Ves. Evviva i pazzi ! quanto voglio ridere

Se Gazzetta riesce , e che dirà

La bella Contossina ,

Quando la poverina

Vedrà sparire il principato in aria ,

E tutta la grandezza immaginaria !

Bac. Cerco appunto di te (con gravità)

Vesp. Che mi comanda ?

Bac. Consegna ai gondolieri le livree

Da gala per servire il gran Bascià .

Vesp. Rotto è il battello

Bac. Ebben s' acconcerà .

Al Cuoco poi dirai ,

Che il pranzo per le nozze egli prepari

Per duecento coperte

Vesp. Bunsf

Bac. Ah nò ; sbaglio :

contando con riflessione

Ventiquattro vuol dir

Vesp. Eh bagatella :

Ci passa un bel divario

Bac. Senti ; il pranzo però sia all' ordinario .

Pensando che parenti

Si diviene fra poco

Lo vuol trattar senza galanteria .

Vesp. Ma . . . Eccellenza .. non v' è l'argenteria

Bac. L' *Argent plaquet* a' di nostri è pur di moda;
Or sulle grandi tavole

L' Argenteria non comparisce affatto ,
Ma porcellana da due soldi al piatto .

Vesp. Ha altro a comandarmi ?

Bac. Che tosto si prepari il quarto nobile

Vesp. (Che pazzo , ! che commedie !)

Non sa che non vi son letti , nè sedie .

Bac. Si prenderanno a nolo ; in sì gran giorno

Si spenda pur , non voglio economia :

Brilli per tutto il lusso ; e l' allegria .

Vesp. Non dubiti , Eccellenza ,

Che tutto si farà .

Bac. Brava Vespina ,

Fa che tutto sia pronto ,

Per quando arriverà

Questo grande Bascià ; sia pur tua cura ,

Che al presentarsi a lui ,

La Contessa mia figlia

Sia bella , e risplendente

In tutte le sue parti , acciocchè quando

La vegga il principin resti incantato .

Vesp. Vado (Non dubitar sarai buclato) parte

Bac. Questo è il dì della mia gloria ,

Del piacere il giorno è questo :

Mille pagine di storia

La mia vita ingombrerà .

Coro di dentro Vieni , vieni . . .

Bac. Ecco il gran Principe ,

Su mettiamci in gravità .

Sortono gli schiavi , facendo rive-

renze turche , ed attorniano Bac-

cellone ; questi saranno guidati

da Pancrazio , Baccellone - confu-

so fa riverenza al Bascià , ed al seguito .

Pan., e **Coro** Quando turca v'inchinerà,
 Sua Sovrana salutara,
 Zin, zun, zun fa lo violone,
 Don, don, deu, fa il Campanone,
 Glin, glun, glun fa il mio cervello
 Che già salta quà, e là.

Salamo melecca,
 Macacca rebecca,
 Re la baobalà.

Bac. Salamo pur lecca,
 Ed anchè la Checca.
 (Che dir mai vorrà.)

Gazz. Come appunto in mezzo ai vortici
 Le galere in porto arrivano,
 Per un mar di sangue nobile.

Scende con gravità
 Navigando per lo spirito,
 Alle sponde de' suoi meriti

facendo riverenza
 Io mi venni a scaricar.

Bac. Che parlar elegantissimo!

Lind. Che sublimi sentimenti!

Panc. Ei per certo in complimenti
 Di si puote inimitabile

Coro, e **Bac.** Grande Altezza, è inscrivibile
 Questa sua sublimità.

Panc. Fece il corso portentissimo
 De' suoi studj alla Sorbona, (a **Bac.**
 Diede esame competitissimo
 Per aver quella corona,
 Ch'oggi è onor famigliarissimo;
 Fà chiamato un altro Tullio,
 Un Marone, un altro Orazio,
 E vien detto che a Trebazio
 Somiglia ei dal capo al piè...

Bac. Non plus ultra

Gazz. Grazie a Lei .

Bac. Un maestro di rettorica

Ella in ver si può chiamar .

Gazz. Sarabek , deh non tardate

*a Panc. che farà avanzare i stendardi
e prende gran bacchetta .*

Bac. Ma chi è mai quella figura *(a Lind.)*

Ben ridicola mi par .

Lind. Cosa dice ? ella corbella ,

Questo è un uomo generale ;

Dal diluvio universale

Fino a voi può raccontar .

Bac. Cosa sento !

Lind. e Gazz. Egli è un portento ,

Che sa tutto indovinar .

Bac. (Non vorrei che tal portento

con apprensione

Mi venisse a palesar .)

Coro

Stiamo attenti ad ascoltar .

Panc. Pria pò in triplice il saluto ,

Poi , secondo il mio dovere ,

Pongo occhiali , guardo , e sputo .

*con gravità si mette gli occhiali , ed
incomincia la spiegazione .*

Guardi un vasto principato

Dentro l' Isole molucche :

Vi si semina le zucche ,

E diventan baccalà .

Bac. e Coro Il Marchese Zamberlucche

Tien sì grandi rarità .

Lind. , e Gazz. Stia attentissimo , Signore ,

Che di più lei sentirà .

Panc. Vegga un ampio marchesato

Dentro il mar delle Zabacche
 Vi si seminan salacche,
 Che diventano Amanà.

Bac., e *Coro* E il Marchese di Vanacche
 Ha sì grandi rarità.

Lind., e *Gazz.* Stia più attento, mio^o Signore,
 Che di più lei sentirà.

Panc. E poi Feudi, e Baronie,
 Vaste terre, e Signorie,
 Fino dove v'è la bussola;
 E un tantino ancor più in là

Bac. e *Coro* E il Marchese Zamberlucche
 Ch' ha sì grandi rarità.

Gazz Che ne dice. . .

a Bac.

Lind. Che le par?

Bac. Son confuso, e quasi estatico,
 Io non sò di più bramar.

Panc. Or verranno le insegne, e i utoli
 Di sua grande nobiltà.

Bac. e *Coro* Che ricchezza sorprendente,
 Nò l' eguale non si dà.

Lind. e *Gazz.* Una scena più ridicola,

Panc. prende un gran libro, leg-
 gendo il quale con molta fretta
 anderà sempre dietro a *Bac.*,
 che tenterà di liberarsene.

Nò di questa non si dà.

Panc. Poi parentele, e cariche
 Nel mar delle Zabacche,
 Indiane, Americane,
 E tartare, e polacche
 Per tutto un principato . . .

Bac. Ho inteso (m' ha seccato.)

Pan. Gran feudi, e signorie . . .

Bac. Ma taci, vane via.

Bac., e Coro.

Viva l' inarrivabile
Sublime nobiltà!

Lind., e Gazz.

Un sciocco più di questo
Al mondo non si dà.

Coro. Un più felice innesto
Di questo non si dà. (*Coro p.
li Servi di Bac. avanzano gran cuscino
ne alla turca, e sedie; presentano la
sua pippa a Gazz, si servono a caffè,
e gelati.*

Bac. Sedete, accomodatevi, il viaggio
In questa età, v' avrà stancato?

Gazz. Oh mai,
Io fo corte giornate, e passi assai.

Panc. E' venuto in carrozza a suo bell' agio
Dove aveva il suo letto,
La poltrona, la tavola, scrittojo, (*in que-
sta scena Gazz. di quando in quan-
do darà delle fumate di pippa a Bac.*

Cammin, dispenza, credenza, e toletta;
E fin, per divertirsi, la Spinetta.

Bac. Oh che gran carrozzone?

Panc. Era tirato, sappia Vossignoria,
Da sessanta Cavalli d' Ungheria.

Bac. Gnasse! Che carrozzone!

Lind. Si figuri vedere un gran palloae,

Gazz. Parliam di ciò che importa: son venuto, ...
Già sapete il perchè ...

Bac. Per onorare
La figlia. Oh! vi son grato.

Panc. Ma se' sapeste poi,
Quanta fatica a superar gl' impegni,
Che tenea il mio padrone!

Ma tutto trascurò per Baccellone.

Bac. A voi son grato.

Panc. Senti : a Milano

Il Marchese Busecca ,

Il Duca Cervellato ,

Il Principe Stracchino ,

Di più a Cremona il Cavalier Turrone ,

A Modena il Barone del Zampone ;

Sino il Governator di mezzo miglio ,

Volean tutti per Genero suo figlio .

Gazz. Ed il Sultano del Missipipi

Gli offrì sua figlia e il titolo di Dey

Bac. E voi sceglieste me !... si vede bene

Nel vostro rubicondo almo sembiente .

Che d'alta Nobiltà voi siete amante .

Panc. Certo, Egli ama i suoi pari , e sa che sieto

Di più titoli adorno ,

Io per un anno intero

I titol suoi mostrar posso ogni giorno ,

Lind. Ma il gentilizio stemma

Non avete veduto !

Gazz. Dragomanno ? (a *Panc.*

che mostrerà uno dei stendardi)

Avanzare lo fate

Bac. Oh! bello!... oh!.. bello!

Panc. Ecco presente un ramoscel d'alloro ,

Una capra d'argento in campo d'orn .

Lei veda rinquartato dagli Stemmi

Di Stati , di Repubbliche , e di Regni ,

E due Becchi rampanti per sostegni :

Ma il suo pregio primario

E una fronte di cervo ottagenario .

Gazz. Brama ancora di più ?

Bac. Di più non bramo .

Gnizzante sono , e già nuoto qual pesce

s' aizzano tutti da sedere .

In un mar di piacere , e di contento .
 E soccorrere mi sento
 Per il sangue già illustre il Principato ,
 Di Seneca mi stimo al par svenato .
 Ma , orsù , più non si tardi ,
 Si vada a ricercar la nobil figlia . *a Linda*
 Si prepari uu convito assai pomposo .
ai Servi .
 Onde s' onori un così illustre sposo ,
part. Bac. Lind. e Coro .

SCENA VII.

Gazzetta , e Pancrazio .

Gazz. Non vel dissi , Signore , che senz' altro
 Sarebbe andato il tutto a meraviglia ?

Pancr. Ah ! Ah ! ... come sel crede quel merlotto ,
 Che un Principe Pascià l' abbia onorato ;
 E non s' avvide il gonzo ch' è burlato .

Gazz. Andate , che v' attendo
 Per la nuova scenetta teatrale ,
 Che ci farà goder quest' animale .

Pancr. Vado , ma non vorrei ,
 Che tal scena finisce a bastonate !

Gazz. Tutto finirà ben , non dubitare ...
parte Pancrazio .

SCENA VIII.

Bac. con gravità , indi Lind. e Contess.
e detto .

Bac. Mio caro Principone , *(a Gazzetta .)*
 Di vostra illustre schiatta , e degna razza
 D' uomini grandi , e di più grandi Eroi ...

Gazz. Ma che tardan, che fanno?

Bacc. Eccoli a noi.

Gazz. *anderà incontro della Contess.
che viene servita da Lind., grandi
inchini a vicenda, Bacellone com-
piacendosi.*

Gazz. Nobile al par che bella,
Vaghiissima Douzella,
Permetta eh' io mi dedichi
Suo Servo, e ammirator.

Cont. Grazie le rendo, o Principe,
Tropo è con me cortese;
Lui mi confoode, e m' obliga.
E mi fa troppo onor.

Lind. Che te ne par?

Bac. Che dice? *a Gazz.*

Che figlia, Eh!...

Gazz. Son contento.

Cont. D' un giubilo improvviso,
Senta brillarmi il cor.

Lind. E una Cipriote in viso,
Ha ne' begli occhi amor.

Gazz. (Io crepo dalle risse,
Mi crede un gran Signor!

Cont. o Lind. (Ho l' anima divisa
Fra speme, e fra timor)

Bac. (Un sì glorioso iunesto
Non s' è creduto ancor!)

Or veda, o Prence amabile,
Che nobile donzella,

E' marbidella, e bella,
Piena di rarità.

Cont. Grazie vi rendo, o padre,
Tropo voi mi esaltate,

Ah? che arrossir mi fate,

Tacete per pietà .

Gazz. e Lind. (Un sciocco più di questo
Di certo non si dà)

SCENA IX.

Vespina affannata , fingendo smanie , prendendo a parte la Contessina , e Baccellone , indi Pancrazio da Villano .

Vesp. Ah ! Signori ... con licenza .

Cont. Ch' è accaduto ?

Bac. Cos' è stato ? ...

Vesp. Un Villano screanzato ,
Nel momento è qui arrivato ,
Che si spaccia per parente ,
Temerario e impertinente ,
Ei vorrebbe entrar di quà .

Cont. Si discacci ...

Bac. Si bastoni ...

Cont. Che canaglia ...

Bac. Che briccone !

Vesp. Me meschiava ! ... è di già entrato ... *osservando*

Cont. Dove ? ...

Bac. Come ? ...

Vesp. Eccolo là . *acclamando nell' atrio*

Cont. Disgraziata ! ...

Bac. Maledetta (contro Vesp.)

Lin. e Gazz. (Questo sì , ch' è una scenetta ,
Che ben rider ci farà)

Cont. e Bac. (Cosa diavolo vorrà !)

Vesp. (Costui rider mi farà)
*entra Panc. vestito da Villano , e
corre ad abbracciare Bac. che
lo respinge .*

Pan. Oh ! buon giorno , compor Baccell'one !
 In che gala ti trovo mai quà !
 Oro , argento , ricami , e gallone !
 Si va in maschera , o cosa si fa ?

Cont. e Bac. Questi è pazzo ? . . .

Lin. Vesp. e Gazz. Si vede , si sente .

Panc. Non è questa la nostra Menghina ?
 Come è fatta belloccia , e avvenente !
 Mi ricordo quand' era bambina ,
 Che chiamarmi voleva papà .

Bac. Ma chi sei ?

Cont. Ma chi cerchi ?

Cont. e Bac. Insolente .

Panc. Insolente a un parente ! *risentito*

Tutti Parente !

Panc. Sì parente , cugino .

Lind. e Gazz. Ed è vero ? (siero !

Cont. e Bac. Eh ! ... le pare ! . nemmen per pen-

Panc. Come , come ! .. non son Michelaccio ?

pigliando per l'abito Baccellone

Tu non sei Baccellon dal molino ?

Non ho punto cambiato mustaccio ,

Se tu neghi , ti voglio ammazzar .

Bac. Servi presto . . . accorrete , accorrete

gridando ai servi , che vengono

Questo pazzo venite a legar ,

Coro Siamo pronti , o miei Signori .

Questo pazzo a ben legar , (*sortono i servi*)

Vesp. Gazz. e Lind. Ah mi sento il sen scoppiar

Panc. Pazzo a me ! . . . non gli eredete :

con risentimento

Se indorato lo vedete ,

S'è arricchito a macinare ,

A rubare , a sopraffare ,

Ma è un yillano al par di me .

Bac. Cont. Che insolenza , che strapazzo !
Si bastoni .

Lind. Vesp. e Gazz. Via , ch' è pazzo ,
E sol ridere si dè .

Panc. Ha nipoti , ed ha parenti (*chiamando*
a sè d' intorno Lin. Vesp. Gazz.

Che raccattano il letame ,
Questi poveri pezzenti ,
Che si muojon dalla fame
Ei non cerca d' ajutar .

Cont. Bac. Ed io soffro un' simil tratto ?
Si flagelli .

Lin. Vesp. Gazz. E via , ch' è matto .
Nor lo state a maltrattar .

Panc. E la bella madamina ,
Che vuol far la fumosetta ,
L' ho veduta da bambina
Raccattar la cicoriotta ,
E alle pecore badar .

Bac. Cont. Servi olà ?...

Coro Che s' ha da far
mettendoli in ischerzo .

Cont. Si bastoni....

Lin Gazz. Vesp. . . . E' matto è pazzo!

Bac. Cont. Nò , che un simile strapazzo
Non si deve sopportar .

Coro Ma , Signori , questo chiasso
S' incomincia a divulgar .

Vesp. Gazz. Lind. Ma vi par che sia prudenza ,
Non vi state a maltrattar .

Tutti

Questo caso è molto strano ,
Qui convien dissimular .

Cont. Vesp. Ah mi sento nel cervello
Risuonare un campanello ,

Che mi fa din , din , din , din ,
Che mi porta a delirar .

Lind. Pan. Gazz. A tal chiasso il lor cervello
Sbalordito è il poverello ,
Tutto gli altera la mente ,
E non san più che pensar .

Bac. Sbalordito è il mio cervello ,
E' un incendine , un martello ,
Che già m' altera la mente ,
E mi porta a delirar .

Cont. Discacciate quel Villano ...

Bac. Si bastoni , si maltratti ...

Panc. Se tu credi d' insultarmi ,
Mi saprò ben vendicar .

Bac. Villanaccio malcreato ,
Ti farò ben bastonar .

Tutti Ma , Signori , questo fatto
S' incomincia a divulgar ,
Zitto , zitto , che la gente
Se ne stà sotto i balconi ,
E di simile accidente
Mormorare si potrà .

Bac. (Una borsa di denaro
Ben sloggiare lo farà)

Tutti

Oh qual tempo!... che nuvola oscura ,
Freme il vento , già folgora e tuona ,
Un tambur nella testa mi suona ,
Che mi fa taran tan là là là .

Bac. (Questa borsa ti regalo ,
Ma va presto via di quà)

di nascosto a Panc.

Pan (Una borsa!... tanto meglio ,
Ora vado via di quà) .

Tutti

Scappa , scappa , fuggi fuggi ,

Presto, presto via di quà,
scacciandolo tutti partono

SCENA X.

Baccellone e Gazzetta.

Gazz. Di voi mi meraviglio,
 Che ad un Pascià par mio
 Tentaste imparentarvi!..
 Sappi villan, e bestia impertinente.
 Che contro te diventerò furente.

Bac. Ma Signore, ascoltate:
 Quel Michelaccio è un pazzo da legare.

Gazz. passeggia con sostegno, e Bac. gli va dietro con sommissione.

Gazz. Taci o da servi miei ti fò impalare.

Bac. Ma ascolti per pietà, mio Principone,
 Sul più incorrotto, illeso, netto, e puro
 Quarto di nobiltà principe il giuro,
 Solo fattore io fui.

Gazz. Ma Michelacio?

Bac. Colui è un asinaccio,
 Venuto dagli Antipodi
 Credo che sarà matto senza fallo,
 Un bestione, una testa da cavallo.

SCENA XI.

*Lindoro, e Panerazio in Toga, e paruccone
 con sotto al braccio un gran libro,
 e detti.*

Lind. Ecco qui, Signor padre, un Uom di scienza.
 Il gran compilatore della Storia,

Che attesterà per pura verità
Del Conte Baccellon la Nobiltà.

con gravità leggendo

Panc. Signor sì, posso dir per tradizione
Di tutti li miei Nonni, e le mie Nonne,
Che l'illustre prosapia Baccellonia
Antica più del rusco, e della scopa,
Dal Bue discende rapitor d'Europa.

fa riverenza.

Bac. Prence, voi persuaso adunque siete?

Gaz. Sì sì amico, lo sono pienamente;
Si faccian pur le nozze immantinente.

Bac. Servi la nobil figlia ora si chiami

Lind' Ella stessa sen viene a questa volta;
E sembra in gran pensieri esser raccolta.

SCENA XII.

Contessina, Vespina, detti, e Coro.

Coro. Esulta amor concede
Un premio alla tua fè,
E le augurate tede
Appresta amor per te.

Cont. E fia ver ciò, che intesi!...

Bac. Ah! figlia mia,

Ecco il gentil tuo sposo
Dell'empio Michelaccio l'impostura
Svani qual nebbia al colpo d'un martello,
La nostra Nobiltà fu già provata,
Or diventi Contessa imprincipata.

Cont. Oh! inaspettata gioja?... oh bel momento
Sento brillarmi il cor da tal contento.

Caro, su questo core

Regni tu solo, il sai.

Pende da tuoi bei rai
La mia felicità.

Ardere ad altra face,
Scordar le tue catene,
Non lo temer mio bene,
Non dubitar di me.

S' io mancassi a te di fede,
Possa amor con fiero sdegno
Me ridurre ad egual segno
Ch' io non trovi fedeltà.

Tutti, e Coro.

Della pace il vero segno
E' d' amor la fedeltà.
Vicina a te solo

Cont. Son lieta, e contenta,
Nè più mi tormenta
L' affanno, il timor.
Se meco non menti
Se fede mi serbi,
Perigli, cimenti
Turbar non mi fanno,
E l' onde non hanno
Procelle per me.

Coro.

Perigli, cimenti
Turbar non ti fanno,
E l' onde non hanno
Procelle per te.

Gazz. Possiamo or dunque stendere il contratto?

Panc. Manca sol di firmarlo, e il tutto è fatto.

Bac. Della dote sapete,
Che monta a mille Scudi il capitale,
Oltre ch' ella è mia erede universale.

Gazz. Tutto è già stipulato,
Sol resta che il contratto
Dalla figlia, e da voi venga firmato.

Bac. A te, più non si tardi!, o nobil figlia!,
Prendi la penna, e onora
Dei Baccellion la nobil discendenza,
Chejora Altezza tu sei, non più Eccellenza.
*firmano il contratto, e si danno la
mano.*

Tutti. Evviva, evviva i Sposi.

Bac. Andate immantinente,
Per le nozze a invitar l'amica gente.

Gazz. Bel bello, con licenza, voglio prima
Farmi sposo ancor io.

Bac. Ma chi v'è qui, che possa aver la gloria
D'unirsi al gran Pascià?

Gazz. La sposa, ch'io già scelsi... eccola quà.
accennando Vesp.

Bac. Ma lei vuole scherzare!
E una nostra fantesca, e non è degna
Di tanto onor; per essa io la ringrazio.

Gazz. Eh via, tutto si scopre:
Io pure sono un giovin di Pancrazio.
si leva la barba; sorpresa.

Bac. Come! . . . ed è un . . .

Gaz. Verissimo.

Panc. Pancrazio, Signor Conte mio Villano,
Si fuse il Dragoman di Cuniviano.

Bac. E il Principino?

Panc. E' figlio

D'un bravo, e buon mercante,
Unico erede di molto contante.

Bac. Ma quest'è un tradimento! *sdegnato.*
A matrimonio tal non acconsento.

Cont. Dunque tradita io fui da chi tanto amo!...

Lind. Non sdegnarti, mia cara!,
Opra fu questa sol del Dio d'amore,
E regnerai tu sola in questo core.

Bac. Ricorrerò al Senato,

E un matrimonio tal sarà annullato.

Gazz. Signore, riflettete,

Che già sposati sono;

Accordategli alfin grazia, e perdono.

Bac. Taci, taci, imbrogliion di prima sfera,

Che ti farò impalar prima di sera.

Vesp. Via, Signor Conte, abbiate sofferenza...

Bac. Sfratta da casa mia, ti dò licenza.

Lind. Se t'ingannai, mio ben, pentito io sono.

Cont. Se sempre m'amerai, io ti perdono.

Bac. Tu gli perdoni! ... ma che dirà,

La Baccellonia stirpe generosa,

Nel veder con suo scorno,

D' un plebescita una Contessa sposa.

Panc. Plebescita non son; sono un mercante,

E un titol comprerò col mio contante.

Bac. Ma il sangue tuo! ... ma il sangue! ...

Panc. Beverò del buon vino delicato,

E in pochi dì l'avrò dolcificato.

Bac. Quando dunque è così Contessa figlia,

Che dici? che ti par!

Cont. Oh caro padre,

Lo confesso, L'indoro adoro, ed amo,

Perdonategli alfine, altro non bramo.

Bac. Sì, gli perdonerò, ma solo a patto,

Che venga nel contratto stipulato

Che comprerà suo padre un titolato.

Panc. Sì, gli farò venire una Contea

Dall'arabia petrea,

O Principe il farò di Basilea.

Bac. Quando dunque è così, siate felice,

Che di cuor ti perdono.

Cont. Qual gioja!

Lind. Qual piacer!

a 2 Content^a io sono

Lind. Il cor di giubilo
Mi balza in petto, (alla Cont.)
Il tuo diletto
E' il mio piacer .

Bac. La pace amabile
In voi discenda ,
E lieto renda
Il vostro amor .

Cont. Seave , e tenero
E' un dolce affanno ,
Ma amor tiranno
Penar ci fà .

Panc. Non più si turbino
I dì felici:
Godiamo , amici ,
Felicità .

Tutti

In un giorno sà giocondo
Suonia tutti gli strumenti
Da stordir tutte le genti ,
Che ci stanno ad ascoltar .
Sù cantiam con vera pace :
Viva , viva il Dio d' Amor ;
Possa eterna la sua face
Inflammar de' Sposi il cor .

F I N E .

1870

1. 1st of Jan
2. 1st of Feb
3. 1st of Mar
4. 1st of Apr
5. 1st of May
6. 1st of Jun
7. 1st of Jul
8. 1st of Aug
9. 1st of Sep
10. 1st of Oct
11. 1st of Nov
12. 1st of Dec

The following is a list of the names of the persons who have been admitted to the office of the Secretary of the Board of Education since the 1st of January 1870 to the 1st of December 1870.

1. Mr. J. H. ...
2. Mr. ...
3. Mr. ...
4. Mr. ...
5. Mr. ...
6. Mr. ...
7. Mr. ...
8. Mr. ...
9. Mr. ...
10. Mr. ...
11. Mr. ...
12. Mr. ...

1870

Die 5 Feb. 1830.

— Nihil obstat —

G. TARTAGLIA.

Vidit pro Eminentissimo et Reverendissimo
D. D. CAROLO Card. JOPPIZZONIO Archiep.
Bononiae IOACH. CAN. AMBROSI.

Die 5 Feb.

Vidit pro Excelso Gubernio DOMINICUS MAN-
DINI S. T. Doct. Coll. Prior Parochus et Exam.
Sinod.

Die 5 Feb.

Imprimatur

LEOPOLDUS PAGANI Archip. et Prov. Cep.



